

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

**LOSURDO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 4 settembre 2001 si è abbattuta, in provincia di Pavia, soprattutto nella cosiddetta Bassa pavese, una violentissima grandinata;

il maltempo, proveniente da ovest, ha dapprima colpito le zone di Battuda, di Vellazzo Bellini, di Rognano e quindi si è spostata verso est e cioè verso Albuzzano, Filighera, Genzone, Santa Cristina, Belgioioso, San Genesio ed Uniti. Si è trattato di un autentico inferno che è durato oltre 20 minuti e difatti in alcune zone il raccolto del riso e del mais è distrutto al 100 per cento. L'area agricola colpita viene, dai primi accertamenti, ritenuta estesa per circa 15 mila ettari di superficie coltivata —:

quali interventi intenda adottare a favore delle zone colpite e soprattutto se non ritenga che sussistano le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nell'area suddetta. (5-00154)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**LION.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

considerato il decreto ministeriale n. 34678/1191 del 30 luglio 2001 del ministro delle Politiche Agricole in sostituzione del commissario straordinario dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

verificato che nel decreto viene indicato come nuovo commissario un tal Dott. Luciano Cattaneo senza nessuna altra specificazione del luogo e della data di nascita;

se corrisponde al vero che dopo una settimana dalla firma del decreto in nomina si è presentato presso la sede nazionale dell'ENCI un tal dottor Luciano Cattaneo, che si è scoperto solo dopo che era un omonimo e ciò ha creato estreme difficoltà ed imbarazzo all'ente stesso;

se corrisponde al vero che dopo sette giorni dall'emanazione del decreto, l'unica notizia ufficiale pervenuta all'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) è solo un fax del Ministero dove si comunicava la fotocopia dell'atto di nomina senza le complete generalità del nominato;

se corrisponde al vero che l'unica disposizione emanata dal funzionario ministeriale delle politiche agricole, che ha siglato il decreto, è stata quella di fare cambiare immediatamente le serrature dell'ENCI, che rimane comunque un'associazione privata;

se sia intenzione del Ministro competente ripristinare la legalità all'interno dell'associazione, annullando il decreto di nomina del nuovo commissario, e di conseguenza permettere lo svolgimento dell'assemblea generale dei soci convocata per il 22 settembre 2001 dal precedente commissario. (4-00579)

**STRANO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 18 giugno 2001 (Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Catania) è stata dichiarata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi per effetto dei danni a carico delle produzioni di agrumi nelle aree specializzate;

gli eventi calamitosi sono i venti scioccali abbattutisi in provincia di Catania nel periodo agosto-dicembre dello scorso anno;

il territorio del comune di Linguglossa, escluso dai benefici previsti dal decreto ministeriale, di cui sopra, confina con altri comuni che sono stati invece ammessi ai suddetti benefici;

il territorio del comune di Linguglossa, ricco di colture, quali vigneti, uliveti, nocciuleti, gravemente danneggiate dai suddetti fenomeni atmosferici, rientra nelle aree specializzate cui spetta il riconoscimento dello stato di calamità —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per inserire il comune di Linguglossa nel citato decreto ministeriale e consentire agli agricoltori della zona di beneficiare delle relative agevolazioni.  
(4-00582)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 2000, è stato costituito il NIAB (Nucleo investigativo antincendio boschivo), dotato a livello centrale, di un centro investigativo composto da dieci unità, e collaborando, su base provinciale, con i NIPAF (Nucleo investigativo di polizia agroambientale e forestali);

tale innovazione ha consentito di coordinare per la prima volta delle attività di polizia investigativa forestale a livello centrale;

nel frattempo, si è realizzata la più ampia immissione di agenti nel corpo forestale e questo dovrebbe consentire di aumentare e potenziare l'organico del NIAB;

lo stesso NIAB ha incontrato resistenze burocratiche in quei settori della pubblica amministrazione, che continuano a contestare quel ruolo di polizia ambientale del CFS, pur riconosciuto dalla legge sul riordino delle forze di polizia —:

se non si ritenga di dover provvedere rapidamente a potenziare, dopo questo primo anno di prova, il NIAB, sia per

quanto riguarda l'organico, sia per quanto riguarda gli strumenti a disposizione;

se non si ritenga, inoltre, di dover affinare la tecnica investigativa all'interno del CFS, al fine di far emergere dall'attività di polizia ambientale i responsabili degli incendi a tutt'oggi ancora ignoti;

se non si ritenga, infine, di poter affidare al CFS quell'attività di catasto delle aree percorse dal fuoco, che la stragrande maggioranza dei comuni non riesce a realizzare.  
(4-00584)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento della Protezione Civile, ha meritoriamente rilanciato l'invito ai cittadini italiani a partecipare all'iniziativa antincendio di presenza contro gli incendi, utilizzando il numero 1515;

da un'iniziativa del Gruppo Parlamentare dei Verdi, insieme ai Gruppi Consiliari Regionali Verdi, risulta che, soprattutto nei weekend, è pressoché impossibile contattare il suddetto numero di riferimento;

nonostante, la campagna di informazione del numero 1515 attraverso i mass-media ed attraverso l'invio di SMS a tutti gli abbonati TIM;

risulterebbe inadeguato il numero di linee telefoniche in rapporto al prevedibile aumento delle segnalazioni da parte dei cittadini —:

se sia vero, che soprattutto nei weekend, occorra attendere più di sessanta minuti, per entrare in contatto con gli operatori del 1515 e quali iniziative siano state adottate per potenziare le linee telefoniche ed il personale addetto;

ed inoltre, se non si ritenga opportuno avviare, fin dalla prossima stagione scolastica, di concerto con la Pubblica Istruzione, una campagna di informazione rivolta alla prevenzione degli incendi.  
(4-00585)

LEZZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'AGEA, nei giorni scorsi, ha inviato agli acquirenti latte le modifiche di imputazione del prelievo supplementare per la campagna 2000/2001 che, a livello nazionale, comporta il pagamento da parte degli allevatori di una multa di 296 miliardi di lire;

nonostante l'intero territorio di Puglia rientri nelle zone Obiettivo I e nonostante le maggiori aree a produzione lattiera siano concentrate nelle Zone Agricole Svantaggiate, gli allevatori pugliesi sono chiamati da AGEA a pagare un prelievo supplementare sulle quote latte di circa 6 miliardi di lire relativi al 26 per cento del latte in esubero;

il sistema di notificazione riservato inizialmente solo agli acquirenti e poi, attraverso una nota informativa, anche ai produttori di latte, ha aumentato la confusione tra gli allevatori non fornendo neanche certezza di decorrenza termini;

continuano ad essere presenti nei tabulati inviati agli acquirenti diversi errori dovuti soprattutto alla:

a) mancata unificazione delle quote possedute con quelle acquistate;

b) mancata attribuzione di quota affittata per la campagna 2000-2001;

c) errato calcolo del super-prelievo in quanto non valutato sull'intera produzione italiana;

d) mancata considerazione dell'impugnativa al TAR Lazio fatta dagli stessi allevatori pugliesi contro l'AGEA, per il super-prelievo del periodo 1996/1997 e 1997/1998, per il quale il tribunale amministrativo non solo ha ordinato la sospensione per tutti i ricorrenti, ma ha anche ritenuto meritevole di particolare considerazione la situazione delle aziende zootecniche situate in ZAS tanto da sottoporre la loro richiesta alla valutazione della corte dell'UE;

d) mancata considerazione degli effetti causati dal divieto alla movimentazione del bestiame imposto dalla decisione comunitaria 2001/138 CE relativa al rischio di diffusione della febbre catarrale degli ovini (*Blue Tongue*); che, aggiunta alle preesistenti difficoltà commerciali provocate dalla crisi da BSE, ha generato il blocco del mercato e la forzata permanenza nelle stalle di molti bovini da latte che ordinariamente, in precedenza, venivano commercializzati per la rimonta o per la macellazione;

l'attribuzione da parte di Agenda 2000 di 384 mila tonnellate di quote ha riportato, nella campagna 2000/2001, ad una quota nazionale di 10.094.846 tonnellate, a fronte di 9.710.725 tonnellate delle campagne precedenti; e ciò nonostante attualmente non sia stata compensata la produzione delle regioni dell'Obiettivo I che pure mantengono una priorità legislativa;

per la campagna 1998/1999, a fronte di consegne non rettificata di 10,4 milioni di tonnellate di latte, più o meno eguali a quelle della campagna 2000/2001, fu possibile, come pure per la campagna 1999/2000, compensare l'intero esubero produttivo delle ZAS e delle regioni dell'Obiettivo 1, nonché il 78 per cento dell'esubero produttivo di 3.878 produttori per 23.487 tonnellate;

è facile ipotizzare che l'aver agevolato alcune aree (montagna, terremotati, eccetera ed alcune categorie di produttori (quota B tagliata), invece che portare ad un riequilibrio territoriale, ha procurato una non controllata espansione produttiva creando una elevata sacca di privilegio, avendo consentito sia la ricomposizione della quota tagliata e sia mantenendo per gli stessi produttori la priorità di compensazione nazionale;

l'attuale normativa sulle quote latte non tiene conto dell'evoluzione federalista anche del nostro ordinamento costituzionale tant'è che tuttora prevede la gestione operativa in capo alle regioni e non anche

l'utilizzo dello strumento della compensazione tra le maggiori e minori produzioni registrate a livello regionale —:

se noti ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di aderire alla richiesta avanzata dagli allevatori pugliesi di sospensione del prelievo supplementare per le aree soggette a restrizioni conseguenti alla normativa sanitaria di difesa dalla Blue Tongue;

se non intenda ripristinare la priorità di compensazione alle zone agricole svantaggiate e regioni dell'Obiettivo 1 immediatamente seguenti alle zone di montagna;

se non intenda rivedere la legge n. 118 del 1999, al fine di assegnare alle regioni sia la gestione operativa delle quote latte che la possibilità di compensazione produttiva calcolata a livello territoriale regionale. (4-00615)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di una legislazione che regoli in modo preciso e rigoroso le modalità ed i luoghi in cui è possibile fumare è obiettivo che va doverosamente perseguito;

nei Paesi scandinavi normative di questo genere sono vigenti sin dagli anni '70, negli Stati Uniti dagli anni '80 ed in Francia dal 1992;

peraltro, allorché il Ministro della sanità *pro tempore* professor Umberto Veronesi annunciò un disegno di legge di tal genere, venne accusato di essere un integralista liberticida;

è noto che l'introduzione di limitazioni delle aree ove è consentito il fumo

diminuirebbe in modo sostanziale l'effetto nocivo su chi non fuma (si calcola che cinque sigarette fumate in vicinanza con altri soggetti hanno lo stesso effetto dannoso ai polmoni ed all'apparato cardiovascolare di una sigaretta fumata in proprio);

nell'aprile 2001 un sondaggio dell'istituto Doxa eseguito su un campione di 1009 adulti di entrambi i sessi, ha sorprendentemente dimostrato che oltre l'80 per cento degli intervistati è a favore di una totale separazione delle zone fumatori da quelle non fumatori in bar, ristoranti ed altri luoghi pubblici, mentre oltre il 90 per cento auspica una legge che proibisca del tutto il fumo in luoghi appartenenti alla pubblica amministrazione (uffici postali, scuole, ospedali);

circa l'85 per cento degli intervistati dice di essere favorevole ad un bando del fumo anche in luoghi privati come uffici, banche e fabbriche;

l'aspetto peraltro più inatteso è costituito dal fatto che oltre il 50 per cento degli stessi fumatori auspica una seria legislazione sul problema del fumo, così come hanno affermato ricercatori dell'istituto Mario Negri di Milano in una lettera alla rivista inglese di medicina *The Lancet*;

pare dunque potersi affermare che l'intera opinione pubblica italiana abbia raggiunto un grado di « maturità sanitaria » tale da essere pronta ad accogliere, senza isterismi, una legislazione seria e rigorosa, che certamente migliorerebbe le condizioni di salute della popolazione del nostro Paese (è bene ricordare che in Italia si registrano 85.000 decessi da fumo ogni anno), producendo altresì un effetto altamente vantaggioso dal punto di vista della spesa sanitaria —:

se non ritenga maturo il tempo per introdurre nel nostro Paese una seria legislazione sul fumo, così come già è stato fatto nei più importanti Paesi dell'Occidente. (3-00185)